

IN RICORDO DI CLAUDIO DATEI



Il 23 luglio 2012, otto giorni prima del suo novantesimo compleanno, ci ha lasciati Claudio Datei, Professore emerito di Costruzioni idrauliche nell'Università di Padova.

Nasce a Modena il 31 luglio 1922; dopo la scuola media, con la famiglia si trasferisce a Mantova, "la sua città di adozione", amata a tal punto da dedicarle, *un atto dovuto alla città che mi aveva adottato*, la Lezione Magistrale -tenuta nel 1992, al termine dell'insegnamento attivo- : I problemi Idraulici di Mantova. (Giornale del Genio Civile, fascicolo 10°, 11°, 12°, 1990).

Agli inizi della seconda guerra mondiale, consegue la licenza liceale e si iscrive a Modena al biennio di Ingegneria, ma deve lasciare gli studi per la chiamata alle armi, come allievo ufficiale di artiglieria contraerea. Dopo la parentesi bellica, completato il biennio, si iscrive ad Ingegneria Civile Idraulica a Padova, dove si laurea nel 1949. Nello stesso anno, è nominato assistente alla Cattedra di Idraulica tenuta dal prof. Ettore Scimemi, la cui scomparsa prematura, nel 1952, determina l'asse-

gnazione alla Cattedra di Costruzioni idrauliche, di cui era titolare il prof. Francesco Marzolo.

Nel 1959, prende la libera docenza in Costruzioni Idrauliche.

Nel 1960 sposa Lucia, dalla quale ha due figlie, Silvia ed Emma.

Nel 1961 viene chiamato, quale membro esperto, a fare parte del Comitato Tecnico del Magistrato alle Acque di Venezia, incarico che tiene ininterrottamente per 51 anni, fino alle sue recenti dimissioni per motivi di salute. Nel 1970, quale vincitore di un concorso bandito a Bari, viene chiamato dall'Università di Padova a ricoprire la cattedra di Costruzioni Idrauliche.

Dal 1980 al 1993 fa parte, quale membro esperto, del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; nel 1994 gli viene conferita dallo stesso Ministero la medaglia d'oro del Ministero.

Per tutta la vita coltiva la passione per la matematica, che attribuisce al fatto di essere stato rimandato in questa materia sia in quinta elementare che in terza media. Ne descrive le circostanze negative ed il successivo trionfo su di esse, nella nota del 1997: *I miei primi cinquanta anni di ingegneria* (Atti del Seminario "Nuovi sviluppi applicativi dell'idraulica dei corsi d'acqua", in onore di Claudio Datei, Bressanone).

Per comprendere come nasce l'amore per l'idraulica nel ragazzo Claudio Datei, è interessante riportare quanto da lui scritto nella nota *L'ingegneria idraulica a Padova* (Galileo, n. 171, 2005), perché da queste righe emerge complessivamente l'animo dell'uomo, poetico e sensibile al mondo umano e alla natura che lo circonda.

Claudio Datei ricorda che due furono i motivi che lo spinsero a studiare a Padova:

Il primo, quasi ovvio, proprio quella città: Mantova con la sua Storia e le sue acque, assediata (e difesa) dalle acque del Mincio e del Po. Il secondo: un barcaro che avendomi conosciuto in una certa cerchia socialista che frequentavo e informato dell'onorevole corso dei miei studi – le deliziose città di provincia dove tutto (nel bene e nel male) era noto – mi consigliò di studiare Idraulica e – ecco il punto notevole – di iscrivermi a Padova; affermando in dialetto: 'ch'è la mèi da tute'.

Inoltre ricorda un fatto singolare:

Accadde a Modena, dove abitavamo, mi pare nel 1933 o 1934. Mio Padre mi aveva portato al cinema; la proiezione del film era preceduta dal Giornale Luce, il documentario dedicato generalmente ai successi e alle opere del Fascismo. Tra le quali, con l'enfasi di quel tempo, fu presentato il Laboratorio (nuovo) di Idraulica dell'Università di Padova con un'ampiezza che mi colpì, incuriosendomi per i dettagli: un canale trasparente e ciottoli che saltellavano sul fondo; getti stramazanti (la nozione di stramazzo mi era ignota) e forse un tratto di fiume (un modello?); e al centro un signore con camice: sarei quasi sicuro che si trattasse di Ettore Scimemi. Quelle immagini depositate nel ragazzo che fui e che, ritengo oggi forse in modo inconscio, concorsero (col barcaro) nel portarmi a Padova e a chiedere a Ettore Scimemi, dopo circa un altro decennio, la tesi di laurea".

Nei primi anni della sua lunga e faticosa carriera si occupa principalmente di navigazione interna e di problemi strutturali delle dighe. Successivamente, dopo il Vajont, con alcuni lavori si dedica, partecipando alla difesa di un collega, al-

le ragioni di quella disgrazia che pesantemente aveva coinvolto l'Istituto di Idraulica di Padova ed alcuni suoi docenti (nel 2003 scriverà il libro: *Vajont-La Storia Idraulica*).

Dopo l'evento alluvionale del 1966 inizia ad occuparsi di problemi di difesa del suolo e di idraulica lagunare, argomento che lo accompagna, in qualità di componente del Magistrato alle Acque, per l'intera esistenza.

Nel corso degli anni acquisisce numerosi titoli accademici e viene nominato socio di quattro Accademie, nonché socio onorario dell'Associazione Idrotecnica Italiana.

Significativa per i temi trattati e per la loro varietà è la vita professionale di Claudio Datei che amava definirsi *muratore*, nel senso che "sapeva costruire", per differenziarsi dai molti colleghi dello stesso raggruppamento concorsuale che si occupano delle sole precipitazioni o delle portate e non dei manufatti per poterle utilizzare o delle opere per difendersi dalla loro irruenza.

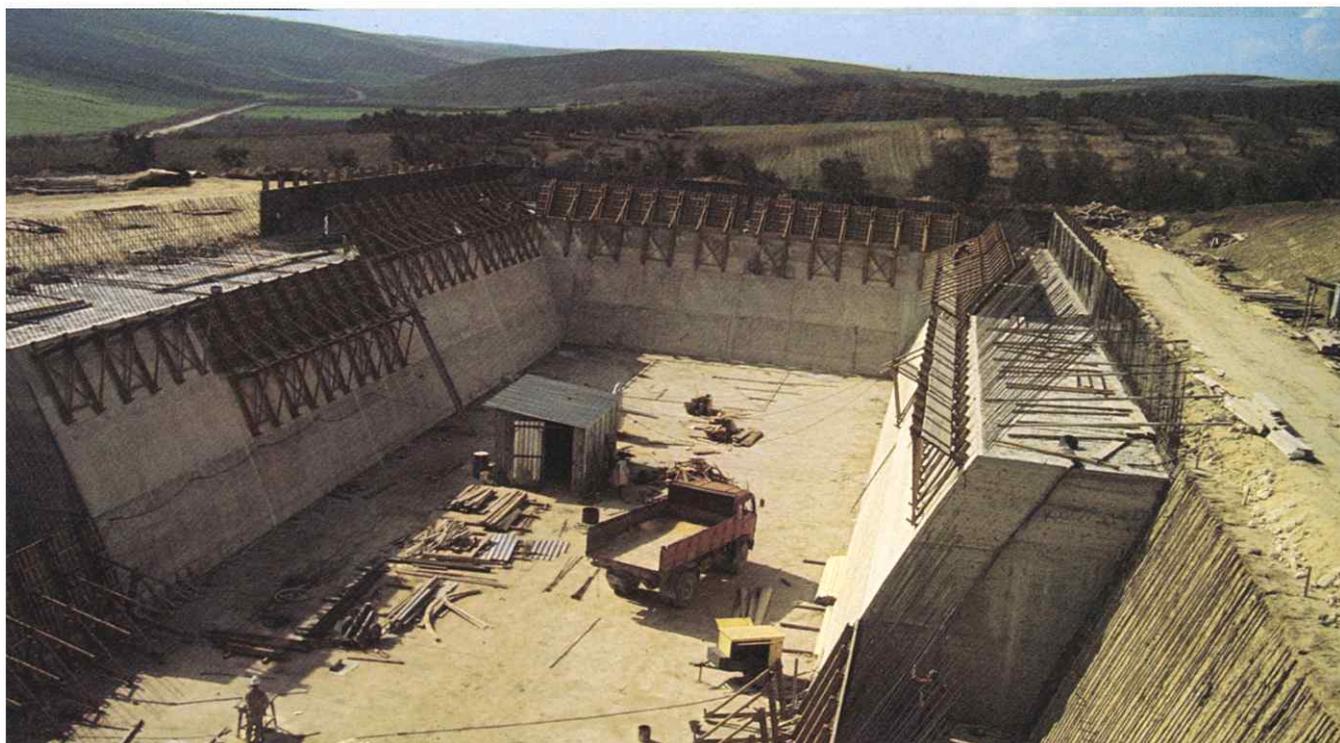
Le opere più rappresentative da lui progettate sono, tra le altre, la prima e la seconda diversione del fiume Mincio; il grande canale di irrigazione dal fiume Adige (Consorzio Riviera Berica); l'idrovia Ticino-Mincio; la diga ad arco di Toldo (Vallarsa-Trento); il sostegno e la conca di navigazione di Diga Masetti (Mantova); la conca di navigazione a Torretta Veneta (Verona); la diga a gravità dell'Esaro (Cosenza); la diga di terra del Laurenzana (Cosenza); le opere di sfioro della diga del Locone (Bari); le opere di diversione del torrente Mallero a Spriana (Sondrio).

Inoltre, Claudio Datei ha al suo attivo più di cento pubblicazioni scientifiche, tra contributi su riviste e atti di convegni anche internazionali, oltre a numerosi libri e capitoli di manuali d'ingegneria che trattano l'idraulica applicata e le costruzioni idrauliche in genere.

Claudio Datei ha profuso sempre un appassionato impegno nelle attività alle quali si è dedicato, sostenuto dalla sua apprezzabile conoscenza e dalla sua viva curiosità umana e intellettuale. Questo fondamento emerge, specialmente, nel modo in cui ha svolto il ruolo di insegnante, ponendosi l'obiettivo primario di concorrere alla formazione degli ingegneri italiani sin dalla frequentazione dell'Aula universitaria, dove ha sempre offerto e trasmesso la materia della scienza idraulica, insieme al riconoscimento dei valori imprescindibili della sapienza "manuale" del costruire e del significato "civile" del mestiere dell'ingegnere, nei confronti della tutela e della valorizzazione consapevole del bene dell'acqua. Parafrasando Goethe diceva: *la mia esistenza è la missione scolastica di Claudio Datei*.

Accanto ai suoi insegnamenti in Aula, sono da ricordare quelli che Egli ha impartito ai numerosi Allievi, che, dopo la laurea, si sono fermati a lavorare con Lui, ai quali con passione e dedizione ha saputo trasmettere cultura scientifica e tecnica, ma anche profondi valori etici e morali. Molti di questi ora insegnano ed hanno insegnato in molte università italiane ed estere, a dimostrazione del livello della Scuola che Claudio Datei ha creato e sviluppato.

*A cura di Luigi Da Deppo
(Università di Padova)*



Sfioratore della diga del Locone in costruzione, da valle (La diga del Locone, Italstrade-Cmc, 1986).